

Consiglio di disciplina

Ordine Giornalisti Emilia-Romagna

ORDINE GIORNALISTI CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA ASSEMBLEA DEL 24 MARZO 2018

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA TERRITORIALE

Le prescritte relazioni annuali del Presidente del CDT - in questi quasi cinque anni d'attività - hanno avuto sempre come tema centrale i numeri riguardanti i casi trattati e le decisioni adottate; quest'anno però la preminenza va a una questione procedurale (e anche politica) che mette questo Consiglio in crisi d'identità sul ruolo finora volto, sulla validità attuale del mandato, sulla prospettiva per il futuro.

Ecco allora, in apertura, una breve relazione su come e perché siamo giunti all'attuale momento problematico.

Come vi è noto, il CDT è nato con la riforma del 2012 e ha trovato attuazione con il primo regolamento del dicembre dello stesso anno (rosa di 18 nomi, 9 nomine da parte del Presidente del Tribunale, durata 3 anni). In questo contesto il primo "tribunale deontologico" dell'Emilia-Romagna è stato nominato nel maggio del 2013, è scaduto alla vigilia dell'estate 2016 ed è stato seguito dal secondo - varato nel settembre, sempre del 2016 - con l'annunciata prospettiva di vita fino all'autunno 2019. Dunque, se questa è la premessa, l'attuale CDT è in piena e legittima attività ora e per un altro anno e mezzo. Invece no: perché il dopo-elezioni dell'ottobre scorso ha proposto il tema dell'interpretazione letterale del primo articolo del regolamento ministeriale del 15 agosto 2017 che

afferma (riporto testualmente) "ad ogni rinnovo, il Consiglio regionale, entro 30 giorni dall'insediamento, sottopone al Presidente del Tribunale la rosa dei candidati al Consiglio di disciplina territoriale".

La regola non è nuova (anzi è abbastanza "antica") solo che da quando è stata inizialmente formulata è profondamente mutato il contesto di applicazione in seguito ai ripetuti rinvii delle elezioni per il rinnovo dei Consigli nazionale e regionali. Gli organismi amministrativi infatti sono stati prorogati per due volte mentre i collegi di valutazione etica sono stati sciolti e nominati a normale scadenza triennale dalla data del loro insediamento. Si è così implicitamente affermato anche il principio - da molti condiviso - di una distinzione fra la "funzione politica" del Consiglio e quella deontologica del CDT.

Ma la prassi doveva o no considerarsi sostitutiva della formulazione letterale della legge? Il Cnog ha chiesto un parere chiarificatore al Ministero della Giustizia ma non ha ricevuto risposta mentre alcuni Consigli regionali hanno bruciato i tempi applicando immediatamente il regolamento 2017.

Così il 4 febbraio scorso il Consiglio nazionale ha invitato tutti ad adeguarsi alla linea del rinnovo "a prescindere" vista "l'incertezza interpretativa" e preso atto della possibilità di una "prassi disomogenea" fra i vari Ordini regionali. Pre pensionamento dunque dei CDT in carica, come appunto il nostro.

Il Consiglio di disciplina territoriale si è riunito il 5 marzo e ha sollevato più interrogativi.

Primo (in linea generale di principio): la precipitosa decisione di alcuni Consigli regionali (per dovere di cronaca va detto che quello dell'Emilia-Romagna non è fra questi) presta il fianco alla maliziosa lettura di voler uniformare l'operato dell'organo di disciplina all'indirizzo politico di quello amministrativo. Il che equivarrebbe un po' - come dire - che ad ogni cambio di governo politico locale debba corrispondere la contestuale "verifica" degli organi territoriali di giustizia. Si tratta di un grave attentato a quell'indipendenza dei poteri che, nell'ambito giornalistico, si era giustamente creata con la prassi del rinnovo disgiunto dei due Consigli: entrambi triennali ma uno legato alla data del voto e l'altro a quella delle nomine da parte del Presidente del Tribunale.

Secondo (nel caso specifico del nostro Cdt): la disposizione del Consiglio nazionale - con l'invito a presentare la "rosa" dei 18 candidati - non esclude l'eventualità di confermare in toto l'attuale Consiglio in carica. Tale scelta ripagherebbe in parte la sgradita proclamazione del "pre pensionamento", ma fino ad ora questo Consiglio di disciplina non ha ricevuto notizie ufficiali in merito.

Terzo argomento (di carattere prettamente organizzativo): ipotizzare un rinnovo dell'organismo disciplinare proprio nel momento in cui c'è la necessità di avere figure di comprovata esperienza per affrontare la "valanga" dei

procedimenti che dovranno essere aperti nei confronti di coloro che non sono in regola con i crediti formativi si rivelerebbe una scelta quanto meno incauta. Avete idea di quanti possono essere? Ve lo dico io: nell'immediato, sono 928 i procedimenti disciplinari che dovranno essere aperti nei confronti di coloro che hanno zero crediti. Nella prospettiva triennale poi, di altri 778 dossier che riguarderanno coloro che hanno crediti formativi in misura insufficiente rispetto a quanto previsto dal Regolamento. Posizioni che dovranno essere monitorate in vista di un eventuale futuro rendiconto. E se in un periodo di normale attività la media delle riunioni è stata di 3 al mese (come potete vedere dai dati che seguono) il futuro impegno si prospetta "da brivido". Impegno che una nuova struttura (sia dal punto di vista dei componenti del CDT, sia da quello della consulenza legale esterna) sarà difficilmente in grado di affrontare.

Tutti insieme - e con la fiducia rinnovata - (questo è il parere unanime dei componenti del CDT) potremo affrontare i gravosi impegni dei prossimi mesi con il medesimo spirito di servizio che ha finora contraddistinto il lavoro di ognuno di noi.

Tale linea - comunico e sottolineo - è stata approvata all'unanimità dai presenti all'incontro del 5 marzo.

Ma veniamo ai numeri che riguardano l'attività dei collegi di disciplina dell'Emilia-Romagna dall'insediamento (settembre 2016) al marzo 2018.

Le riunioni plenarie del Consiglio sono state 9 e 34 quelle dei tre Collegi per un totale di 43 sedute (una media di 3 al mese se si escludono i giorni festivi e le sospensioni estive).

I procedimenti aperti sono stati 106 e i provvedimenti adottati hanno mostrato un indirizzo piuttosto severo. Una radiazione per avere compromesso il decoro e la dignità professionale (oltre alle 55 espulsioni per morosità). Tre sospensioni (di 5 mesi ciascuna) per condotta non conforme al decoro e alla dignità professionale e a mancata collaborazione fra colleghi; tre censure per mancata tutela della personalità altrui, per omissione della sostanziale verità dei fatti e per violazioni alla Carta di informazione economica. E infine un avvertimento per mancato rispetto degli stranieri. Inoltre: quattro assoluzioni e 11 archiviazioni. Tre, infine, i procedimenti disciplinari ancora pendenti.

Mi sembra doveroso e significativo segnalare, in conclusione, il grande impegno sostenuto per l'esame della vicenda cosiddetta "APT Rimini e vacanze gratuite offerte ai giornalisti". Le posizioni esaminate e relative a colleghi di tutta Italia sono state oltre cento e hanno visto il dirottamento ad altri ordini di 74 colleghi (per competenza territoriale) e l'approfondimento delle 37 posizioni dei giornalisti nell'Emilia-Romagna indicati (a ragione o a torto) negli elenchi delle cosiddette ospitate. Un lavoro accurato e coscienzioso che, per la prima volta,

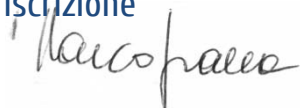
ha visto anche la collaborazione della Procura della Repubblica a Bologna. Un lavoro svolto sotto il costante controllo mediatico che ha impegnato il Collegio n.2 dal 6 settembre 2016 al 16 marzo 2017 e che attualmente vede la pendenza della decisione adottata davanti al Consiglio nazionale.

Gli attuali componenti del Consiglio di disciplina dell'Emilia-Romagna sono:

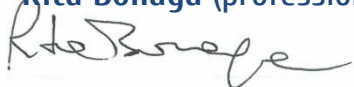
Claudio Santini (professionista), presidente in quanto più anziano per iscrizione all'Ordine



Marco Grana (pubblicista), segretario in quanto componente con la più recente iscrizione



Rita Bonaga (professionista)



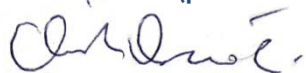
Marina Castellano (pubblicista)



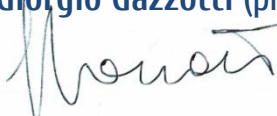
Carla Chiappini (pubblicista)



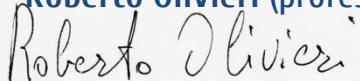
Onide Donati (professionista)



Giorgio Gazzotti (professionista)



Roberto Olivieri (professionista)



Barbara Sartori (professionista)

